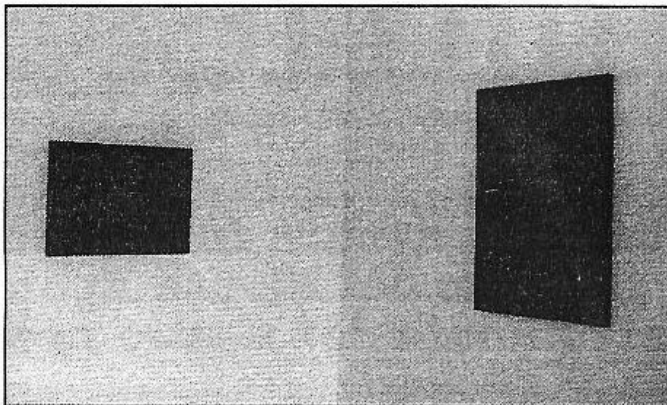


FRANCESCO MANES A ISCHIA

# Uno spazio assoluto di libertà in cui prendono forma le emozioni

Isabella Marino

L'idea di esporre a Ischia a Francesco Manes è piaciuta subito. E soprattutto ha apprezzato in modo speciale il posto prescelto. Per il prestigio di una sede come la Torre di Guevara, certo, che, negli anni recenti, ha ospitato mostre di artisti di fama internazionale. Ma anche per delle motivazioni molto più personali, che non è eccessivo definire sentimentali. "Conosco piuttosto bene Ischia, ci sono stato tante volte in vacanza, ci vengo spesso anche d'inverno, frequento diverse persone. E tra i luoghi che preferisco da sempre c'è Cartaromana. A parte la presenza del Castello, che è straordinaria, questo è uno degli angoli meglio conservati dal punto di vista naturalistico. E poi esporre in una torre... Quando si è presentata questa possibilità mi è sembrato bellissimo".



Poche ore prima dell'inaugurazione ufficiale della sua personale, abbiamo visitato con il giovane artista campano le sale in cui presenta venti delle sue opere recenti. Un secondo appuntamento importante, per lui, dopo la mostra del maggio scorso, a Santa Maria La Nova, che aveva

ottenuto un ottimo riscontro di pubblico e di critica. E che solo in parte può essere sovrapponibile a quella in corso da ieri sera nel complesso quattrocentesco di Cartaromana, giacché l'autore ha deciso di portare a Ischia alcune opere nuove, in considerazione delle particolarità



**Il legame tra l'opera di restauratore d'arte antica e il percorso espressivo intrapreso per raccontare i moti dell'anima. La tecnica e le ispirazioni. Con qualche anticipazione sul nuovo progetto da realizzare**

ho indicato anche dei titoli, ma preferisco che anche l'osservatore sia libero di trovare la sua chiave di lettura, del tutto personale, di rivivere attraverso questi dipinti le sue emozioni".

Un autore pienamente calato nelle forme espressive del suo tempo che pure frequenta perlopiù nella sua vita l'arte antica, dedicandosi al restauro di opere di artisti del Sei-Sette-Ottocento. "La mia attività di restauratore ha comunque un peso importante nell'espressione della mia passione artistica, in questo percorso pittorico - spiega Manes - La conoscenza degli autori del passato, delle loro tecniche mi risulta molto utile, anche dal punto di vista pratico, della padronanza dei materiali, del colore". Un filo forte collega le due dimensioni in cui si manifestano la creatività e l'arte di Manes, il restauro e la pittura.

Intanto, la mostra di Ischia anticipa anche la nuova fase espressiva dell'autore. Sono esposti in anteprima nella Torre di Guevara anche i disegni preparatori del prossimo lavoro. "Sono dei disegni di guffi, che ho preparato per l'installazione di sculture in scaiola che mi accingo a realizzare nei prossimi mesi". Il cammino è appena iniziato.

## Prima personale per l'artista Francesco Manes

**D**a giovedì 8 e fino a martedì 20 settembre la Torre di Guevara accoglie la mostra "Presenze di dentro", personale di Francesco Manes, in collaborazione con la Provincia di Napoli e con il Comune di Ischia. Nato nel 1968 a Portici, diplomato all'Istituto d'Arte, Manes svolge da anni, con successo, l'attività di restauratore, parallelamente all'esercizio artistico.

Questa è la prima occasione pubblica del giovane artista napoletano, che espone venti opere in acrilico su tela, in cui domina il tratto grafico e soprattutto il colore. Con la tecnica della spatola metallica, il pigmento viene spalmato con forza sulla carta e diventa elemento deciso a interpretare l'energia emotiva dirompente che dà il segno a tutto l'estro. La sofferta meditazione che ripiega lo sguardo verso l'interiorità, è il nucleo attorno a cui si sviluppa l'attività di Manes. "Il mio lavoro ha il titolo di presenza. Per presenza, intendo le esperienze che sono rimaste nell'inconscio". Un trionfo di colori, dalla gamma del rosso al blu di Prussia, fino al giallo e alla purezza del bianco. Per il nero, il discorso è a parte: attraverso l'oscurità di questa tinta, si rappresenta uno schermo da cui fuoriescono figure simboliche.

Come nella pittura di Franz Kline, l'architetto in bianco e nero, da cui Manes trae spunto, tutta l'ispirazione viene espressa con il gesto, senza nessuna premeditazione, con la convinzione che "se significa molto per te, mentre lo fai, il significato resterà", come diceva l'artista americano. L'opera di Manes è molto vicina al nucleo concettuale dell'informale gestuale e, come nel movimento nato negli anni Cinquanta, nega una conoscenza razionale della realtà, rappresentando un universo in cui non è possibile porre alcun ordine intelligibile né interpretativo. Un saldo principio che, invece, tiene insieme l'opera è l'esaltazione dell'inconscio, a cui viene dato un ruolo primario. Fonti d'ispirazione anche Alberto Burri, artista dell'informale europeo, soprattutto per il valore espressivo dei colori e Anish Kapoor, per la chiarezza delle forme materiche. La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle ore sedici alle venti.

dello spazio espositivo ischitano. Di cui è entusiasta: "Come restauratore di arte antica - spiega - mi fa particolarmente piacere che i miei lavori siano accolti in ambienti antichi, storici, come questi. Ci si trova un'energia particolare, che anche qui mi ha subito coinvolto". D'altronde, è dall'attività espositiva di questa estate che Manes riprende un percorso artistico interrotto una decina d'anni fa. A dipingere aveva cominciato prestissimo, durante e dopo l'Istituto d'Arte, e aveva partecipato anche a diverse collettive. Fin quando non si era lasciato completamente assorbire da quella che era diventata la sua attività principale, ovvero il restauro di opere d'arte antica, con la sola eccezione di qualche mostra fotografica.

La passione per la pittura era rimasta importante, messa da parte solo temporaneamente per motivi professionali, ma con un grande desiderio di ricominciare. Che ha cominciato ad assecondare qualche tempo fa, quando ha ripreso a dipingere per sé. A dare spazio sulla tela alla sua interiorità, alle sue emozioni più profonde, ai moti della sua anima. E in questo spazio di libertà ha scelto di avventurarsi con una tecnica che esaltava la gestualità e l'immediatezza della stesura dei colori, ispirandosi alla pittura informale, ai suoi pittori preferiti, Burri e Kline fra tutti. "Dipingo d'impulso - dice - senza progettare nulla prima. Mi piace manifestare i miei stati d'animo in piena libertà. Di ognuna di queste opere da una mia lettura ovviamente e